

# Il cuore dei bambini nelle nostre mani

Il cardiologo pediatra Carminati: «Trattiamo più di 500 pazienti l'anno»

di PATRIZIA TOSSI

— SAN DONATO —

**C**ON 500 INTERVENTI l'anno e un'equipe specializzata sulle «riparazioni» dei difetti cardiaci alternative al bisturi, la cardiologia pediatrica del Policlinico è diventata un punto di riferimento per la formazione dei giovani medici, la ricerca scientifica avanzata e la cooperazione internazionale a favore dei bambini malati. A dirigere il reparto è il cardiologo pediatra Mario **Carminati**, 55 anni, pioniere degli interventi al cuore in fase prenatale e autore dell'unica operazione dal risultato positivo sul cuoricino di un feto all'interno della placenta. «È un fatto storico - racconta **Carminati** - nel mondo sono state fatte diverse esperienze pionieristiche a livello prenatale, ma di queste ci sono stati solo quattro interventi tecnicamente riusciti, di cui tre dall'esito infausto. Il caso della bambina che ho trattato a Londra è riuscito molto bene, la bambina è sopravvissuta e ora ha 15 anni. Dopo la nascita, ha subito in Italia altre due procedure di dilatazione della valvola aortica: non è perfettamente guarita e in futuro avrà bisogno di un intervento chirurgico, ma è un caso unico al mondo». La grande rivoluzione delle procedure interventisti-

che su cui punta il Policlinico è quella di poter correggere i difetti cardiaci senza ricorrere alla chirurgia, sicuramente più invasiva. «I vantaggi sono molti - continua **Carminati** - dall'assenza di cicatrici alla riduzione della degenza dei pazienti, che rimangono in reparto solo due giorni con un risparmio di costi per la sanità.

Inoltre, nella maggior parte dei casi non c'è bisogno della terapia intensiva e anche la convalescenza è più breve. Noi non siamo in competizione con i cardiocirurghi, anzi al Policlinico lavoriamo a stretto contatto, ci consultiamo e molte decisioni sul tipo di intervento da eseguire vengono prese collegialmente». Bergamasco di origi-

ne, **Carminati** ha intrapreso la strada della cardiologia subito dopo la laurea in medicina, conseguita a Pavia, per poi specializzarsi in pediatria otto anni dopo. È stato presidente della Società Italiana di Cardiologia Pediatrica e ha alle spalle stage di approfondimento negli Stati Uniti, in Canada e a Londra. «Dirigo il reparto del Policlinico dal Duemila - ricorda - sono arrivato a San Dona-

to dopo avere lavorato prima come aiuto primario agli Ospedali Riuniti di Bergamo e poi come primario all'Ospedale Pediatrico Aprano di Massa. A San Donato, nel mio reparto oltre ai bambini curiamo anche gli adulti: trattiamo più di 500 pazienti l'anno e i casi più frequenti riguardano la chiusura di difetti interventricolari e l'applicazione degli stents sui vasi sanguinei».

**TRA GLI INTERESSI** di **Carminati** c'è anche la solidarietà. «Faccio parte dell'Associazione bambini cardiopatici nel mondo - racconta - insieme ai miei colleghi, abbiamo realizzato dei progetti di solidarietà in Kurdistan, in Egitto, in Libia, in Tunisia e in molti paesi del Sudamerica, tra cui il Perù». Uno degli ultimi progetti seguiti anche da **Carminati** è stato l'apertura di una clinica di cardiocirurgia a Kumbo, un piccolo paese africano dove l'incidenza delle malattie cardiache sui bambini è molto alta. Tra le ricerche più recenti di **Carminati** c'è lo studio della relazione tra l'ischemia cerebrale e il forame ovale pervio, un'anomalia congenita - presente soprattutto nelle donne - che crea una connessione tra i due ventricoli del cuore, provocando il passaggio del sangue venoso da una parte all'altra degli atri.

**POLICLINICO**  
Équipe specializzata  
sulle «riparazioni»  
dei difetti cardiaci  
alternative al bisturi